

A Varese aprono sempre più negozi

Date : 22 ottobre 2019

È diventato un luogo comune dire: “chiudono sempre più negozi a Varese”. E alcune prestigiose saracinesche abbassate, come l'[ex Sisley in piazza Monte Grappa](#), o le vetrine di corso Moro, dietro la centralissima fermata del bus, sembrano dimostrarlo.

Ma i numeri confermano questa sensazione? I dati dal 2016 al 2018 dello **sportello unico delle attività produttive** (SUAV), che gestisce circa 1100 pratiche all'anno, raccontano tutt'altra situazione.

Dal 2016 a oggi **il saldo tra aperture e chiusure dei negozi è ogni anno a favore delle prime**: 295 contro 190 nel 2016, 349 contro 108 nel 2017, 473 contro 213 nel 2018.

Il dato delle aperture, inoltre, è in continua crescita, al contrario, delle **chiusure che risultano sostanzialmente stabili**: dalle 190 del 2016 alle 213 del 2018, con un record minimo di 108 nel 2017.

I dati portano a un saldo sempre positivo: +105 nel 2016, +241 nel 2017, +260 nel 2018.

Il rapporto tra aperture e chiusure dei negozi è di 1,55 nel 2016, 3,23 nel 2017, 2,22 nel 2019: il che significa che nel 2016 ad ogni chiusura apriva "un negozio e mezzo", nel 2017 per ogni negozio che se ne andava ce n'erano più di tre che arrivavano, e l'anno scorso per ogni negozio chiuso ne sono stati aperti più di due.

Su questi dati è intervenuta l'assessore alle attività produttive **Ivana Perusin**.

Come valuta i numeri delle attività commerciali degli ultimi anni?

«La città sta dando segni di positività e interesse. Per me è già evidente: i numeri poi confermano e dimostrano questa impressione».

Del resto, molte delle chiusure più "scioccanti" sono state contemperate da altrettante aperture: come la chiusura del negozio Verga che ha portato Desigual (marca giovanil-chic di abbigliamento) e Depot (negozio di "accessori per la barba" di ogni genere). A Varese, tra l'altro sempre in piazza Monte Grappa, all'angolo di via Volta, al posto della storica cappelleria De Micheli è sorto infatti il primo negozio fisico d'Italia del famosissimo sito di ricerche **Facile.it**.

Che valore ha, per lo sviluppo della città, l'aumento delle aperture?

«In un mondo in cui sempre di più si afferma il grande commercio on line, quello che cannibalizza i negozianti fisici, i grandi siti di e-commerce, per intenderci, il fatto che i punti di vendita fisici e fissi in città crescano è un dato ancora più positivo. Significa che c'è ancora bisogno della relazione fisica, e che la città è attrattiva».

Ma allora le serrande abbassate che tanto colpiscono l'immaginario dei varesini, a cosa corrispondono?

«I posti chiusi, in realtà, sono sempre gli stessi, spesso centrali e per questo più evidenti. La ragione però è soprattutto economica: nel senso che in molti casi vengono richiesti affitti molto costosi dal punto di vista commerciale, con cifre che non corrispondono più al mercato del 2019. Ma finché i proprietari non adegueranno le richieste, la situazione purtroppo non potrà cambiare».